



# Cremona

## sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali  
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona  
Telefono 0372.800090  
E-mail: comunicazionisociali@diocesisidcremona.it

**Avvenire**

**OGGI** Alle 9.15 a Barzaniga e alle 11 ad Annico Messa a conclusione della visita pastorale alle parrocchie di Annico, Barzaniga, Grontorto; alle 16 in Seminario incontro diocesano con i futuri sposi.  
**DOMANI** Alle 10 a Palazzo vescovile riunione del Consiglio episcopale.  
**MARTEDÌ** Alle 19 a Viadana «Giorno dell'ascolto».  
**MERCOLEDÌ** Al Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio al via la due giorni della Conferenza episcopale lombarda.  
**GIOVEDÌ** Alle 16.30 al Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio Consiglio di amministrazione del Santuario di S. Maria del Fonte.  
**VENERDÌ** Al via la tre giorni di visita pastorale alle parrocchie di Gussola, Torricella del Pizzo, Martignana di Po.  
**DOMENICA** Alle 14.30 a Soncino Messa con gli Scout.

# Nel nome di Omobono

Con il fondo solidale dedicato al patrono la Caritas ha dato sostegno economico a oltre 700 famiglie

DI RICCARDO MANCABELLI

L'iniziativa diocesana della Quaresima di Caritas torna quest'anno a guardare alla Borsa di Sant'Omobono, il fondo di solidarietà destinato al sostegno di singoli o famiglie che si trovano a vivere una situazione improvvisa di grave difficoltà economica dovuta a particolari contingenze.

«Il nome di questo fondo – ricorda don Pierluigi Codazzi, direttore di Caritas Cremonese – si ispira al patrono della città e della diocesi di Cremona, Omobono Tucenghi, maestro non solo di preghiera e di penitenza, ma anche di generosità e servizio ai più deboli e così artefice di giustizia e pace sociale, che l'iconografia ritrae appunto con in mano una borsa cui attinge per la carità». Istituito nel 2020 in occasione della pandemia da covid, il fondo diocesano è stato rilanciato nel 2023 a sostegno dei nuclei famigliari messi in ginocchio dal caro bollette dovuto alla crisi energetica. Da allora, grazie alla generosità di molti, la Borsa ha continuato e continua a sostenere chi vive momenti di fragilità collegati a disoccupazione, problemi di salute, disagio abitativo o povertà educative, nel tentativo di aiutare a superare il momento di crisi ritornando a una situazione di normalità.

Un impegno testimoniato chiaramente dai numeri: nel 2025 sono stati oltre 700 gli interventi di sostegno rivolti a singoli o nuclei famigliari con o senza figli. Difficile stimare, dunque, quante persone sono state complessivamente aiutate da questo fondo. Si tratta comunque di numeri certamente importanti e che non si limitano alla sola città di Cremona, ma garanti-



Il ritratto di Sant'Omobono, patrono di Cremona, di Giulio Campi esposto nel Museo Diocesano di Cremona

scono sostegno su tutto il territorio diocesano.

Il funzionamento della Borsa di Sant'Omobono, infatti, pur affidato alla Caritas diocesana, avviene attraverso la rete delle parrocchie e dei loro centri di ascolto Caritas e San Vincenzo parrocchiali: sono loro a valutare ogni situazione, a seguire la «pratica» insieme all'evolversi della situazione di fragilità, attivando anche una più ampia rete di solidarietà sul territorio, per esempio in sinergia con gli enti pubblici e i servizi sociali, altre realtà di volontariato. Per coordinare il lavoro, nelle cinque zone pastorali della Diocesi si è dato vita ad altrettante équipe di la-

voro (formate da sacerdoti e volontari dell'ambito caritativo delle parrocchie) che, insieme al Centro d'ascolto della Caritas diocesana, si occupano della gestione concreta degli aiuti. E anche da questo punto di vista i numeri sono importanti: nel 2025 sono stati forniti aiuti per circa 60mila euro. La parte più consistente è servita a sostenere le spese per il pagamento di utenze (57,5%) e affitti (10,3%). Da segnalare poi gli interventi che nel 3,5% dei casi hanno riguardato il sostegno allo studio (contributo per rette scolastiche, strumenti didattici, mense...) e per oltre il 2% spese sanitarie.

«Non ci limitiamo a pagare una bollet-

ta o a coprire delle spese – spiega Alessio Antonioli, del Centro d'ascolto della Caritas diocesana – ma finanziamo anche tirocini formativi e riqualificazione professionale. È un investimento che viene fatto sulla persona, per farla uscire dal buio della crisi e restituire una prospettiva di futuro. Ogni aiuto economico che mettiamo a disposizione richiede la compartecipazione e l'attivazione della rete territoriale».

A dare un valore aggiunto all'iniziativa è anche la quota di compartecipazione garantita da chi è stato aiutato e, superata la situazione di crisi, in un qualche modo «restituisce» quanto ricevuto. «Oltre ad avere un valore educativo – afferma Antonioli – la compartecipazione rende anche più dignitoso il servizio di sostegno offerto, in quanto coinvolge attivamente l'utente che diventa parte della soluzione del problema, una vera corresponsabilità, anche se si tratta di una compartecipazione minima».

«La generosità del patrono Omobono Tucenghi – conclude don Codazzi – è divenuta proverbiale: la sua borsa non si esauriva, proprio perché sempre pronta ad aprirsi ai bisogni. A tutti, singoli e comunità, come anche realtà associative e imprenditoriali, e chiesto di contribuire per continuare a mantenere vivo questo fondo, alimentato anche attraverso i fondi Cei dell'8xmille e le offerte di privati, aziende e fondazioni, oltre che dalla compartecipazione delle parrocchie e delle associazioni».

Ognuno può dare il proprio contributo con una donazione (deducibile) a Fondazione San Facio (indicando nella causale «Quaresima di carità» oppure «Borsa di Sant'Omobono») con un versamento su conto corrente postale n. 68 411 503, su conto corrente bancario Iban IT57H0515611400CC0540005161 (Banca di Piacenza) oppure online su [caritascremonese.it/donazioni](http://caritascremonese.it/donazioni).

MUSEO DIOCESANO

## Il dono raccontato col teatro: studenti in scena

Il tema del dono che prende forma attraverso il linguaggio del teatro sociale. Grazie al percorso laboratoriale che, mercoledì 11 marzo, al Museo diocesano di Cremona ha coinvolto in una performance itinerante ispirata alla figura di Sant'Omobono la classe 1F del Liceo delle Scienze umane Sofonisba Anguissola di Cremona.

Un'iniziativa realizzata nel contesto del progetto MAB 2025 e che ha visto la collaborazione dell'associazione Centro Ticonzero aps, impegnata in due percorsi: un laboratorio di teatro sociale e un progetto di arte terapia, entrambi sviluppati a partire dall'osservazione della tela *La carità di sant'Omobono* di Giulio Campi custodita nel museo.

Il lavoro con gli studenti ha preso le mosse proprio dall'opera e dalla riflessione sul significato del donare oggi: «Il lavoro è partito dall'osservazione del dipinto – spiega Max Bozzoni, formatore di teatro sociale e di comunità – e dalla riflessione sul significato che noi, e soprattutto i ragazzi, attribuiamo alla parola «donare», quindi la gratuità del gesto e l'offrire qualcosa che non deve necessariamente essere materiale».



Da questa riflessione sono emerse diverse dimensioni del dono. Da una parte quello materiale, richiamato dalla figura di Sant'Omobono che nel dipinto offre ciò che possiede. Accanto a questo il dono spirituale, evocato attraverso il riferimento alla croce e alla testimonianza di figure come san

Massimiliano Kolbe. Infine il dono della vita e quello, spesso dimenticato, del ringraziamento, richiamato attraverso la spiritualità di san Francesco d'Assisi.

Il percorso si è tradotto in una performance costruita per «stazioni», in cui i ragazzi hanno utilizzato il movimento e alcuni oggetti ispirati direttamente ai dettagli del dipinto: il velo azzurro sorretto dagli angeli e la borsa di sant'Omobono.

La rappresentazione si è sviluppata come un itinerario all'interno del museo: dall'ingresso esterno lungo la scala di accesso, passando per la sala del mosaico e quella delle crocifissioni, fino ad arrivare alla tela del santo patrono. Qui la performance si è conclusa con un gesto collettivo dei partecipanti, che hanno simbolicamente «prolungato» l'immagine del dipinto attraverso i propri corpi.

Visita pastorale  
Gesù per le strade

## Il vescovo ad Annico, Barzaniga e Grontorto

È iniziata venerdì della Fondazione Bevilacqua Rizzi di Annico, con la preghiera del Rosario con gli ospiti e gli operatori della rsa, la visita pastorale del vescovo Antonio Napolioni alle parrocchie di Annico, Barzaniga e Grontorto. Nel pomeriggio poi l'incontro con i ragazzi della Mistagogia, la Via Crucis e la Messa; continuando in serata alle 21 a Barzaniga con l'iniziativa di ascolto e meditazione del vangelo della domenica, il «Giorno dell'ascolto», proposto anche ieri sera all'oratorio di Annico per giovani e adulti.

Ieri mattina la visita pastorale del vescovo Napolioni è proseguita con l'incontro dei bambini dell'iniziazione cristiana, seguito da un momento di confronto tra monsignor Napolioni e il sindaco Maurizio Antonio Fornasari e l'Amministrazione comunale;

poi nel pomeriggio in oratorio la preghiera quaresimale e la Messa a Grontorto (ore 18). Questa mattina la conclusione della tre giorni di visita pastorale, con il vescovo Antonio Napolioni che presiederà l'Eucaristia alle 9.15 a Barzaniga e alle 11 ad Annico, quest'ultima trasmessa in diretta televisiva dall'emittente Cr1 (canale 19) e via streaming sui canali web e social della Diocesi. A seguire il pranzo comunitario in oratorio.

Una visita pastorale, quella di questi giorni, che ha riguardato tre parrocchie della zona pastorale 2 che contano complessivamente duemila abitanti circa, fra Annico e le due frazioni di Barzaniga e Grontorto. Comunità che dallo scorso settembre sono guidate dal parroco don Fabrizio Ghisoni, che già era anche parroco di Pa-

dermo Ponchielli e Ossaloro. Le cinque parrocchie possono contare anche sulla presenza del laboratorio parrocchiale don Nicolas Diene. «Le parrocchie di Annico, Barzaniga e Grontorto – spiega don Ghisoni – collaborano già da alcuni anni, ben avviate sulla strada della definizione di un'unità pastorale. Possiamo tranquillamente dire che sto raccogliendo ciò che don Antonio Bislenghi, attuale parroco di Fontanelle e mio predecessore qui, ha molto ben seminato».

Oggi la Messa che conclude il fine settimana di Napolioni nelle tre comunità parrocchiali che hanno avviato un percorso per diventare unità pastorale

Già da alcuni anni, per esempio, le tre parrocchie hanno un Consiglio pastorale unitario, come unica è l'esperienza estiva del Grest.

Quanto alle singole parrocchie, due di esse, Grontorto e Barzaniga, vivono una situazione abbastanza simile: «Grontorto – continua il parroco – soffre il problema dello spopolamento delle nostre campagne. I residenti più anziani ricordano i tempi andati, quelli in cui monsignor Amedeo Ferrari, oggi canonico della Cattedrale e rettore emerito del santuario di Caravaggio, da giovane seminarista animava l'oratorio, con quaranta giovani fra i 25 ed i 36 anni presenti ogni fine settimana. La parrocchia di Barzaniga è una nobile decaduta. Ci sono tre chiese: quella dei Santi Pietro e Paolo, quella fatiscante di San Rocco e il santuarietto della Madonna

della Nave, strutture ecclesiastiche simbolo di un passato glorioso. Sempre a Barzaniga il compianto don Pietro Samarini, scomparso lo scorso anno, ha lasciato un bell'oratorio che, al pari della casa parrocchiale, è diventato anche luogo di accoglienza per raduni e per ritiri».

«Annico – racconta ancora don Ghisoni – è un paese vivace, con la rsa, tante associazioni, un centro anziani, una parte sportiva molto attiva e un bel clima di collaborazione fra Parrocchia e Comune, così come fra Parrocchia e famiglie. Siccome la mia idea è che il «lucignolo fumigante» non vada spento, abbiamo messo assieme le forze e, pur mantenendo ciascuna parrocchia la propria identità, vi sono dei momenti comuni e coordinati».

Luca Maestri

IN DIOCESI



## Proposte per una Quaresima di accoglienza

Papa Leone XIV invita la Chiesa a un'apertura radicale e strutturale alla povertà, ricordando che i poveri sono parte della nostra famiglia. Nel desiderio, durante la Quaresima 2026, di mettersi in cammino a partire dagli spunti offerti nella sua prima esortazione apostolica, la Chiesa cremonese invita le comunità ad aprire le porte per invitare gli ultimi ad entrare e a rimanere, oppure a uscire per incontrarli là dove essi sono. Insieme al sostegno al fondo diocesano della Borsa di Sant'Omobono, un ulteriore gesto concreto è quello di condividere la tavola con le persone sole, anziane o emarginate, per le quali il pasto si consuma in solitudine. «Voi stessi date loro da mangiare» è lo slogan di questa iniziativa, con cui la Diocesi chiama a un gesto concreto di attenzione, invitando un vicino a condividere un pranzo: un dono che apre alla bellezza dell'incontro. Un gesto alla portata di tutti. Anche un pranzo in oratorio con un gruppo di anziani potrebbe essere un segno bello in questo senso.

La Caritas diocesana propone poi occasioni di conoscenza e servizio presso le Case dell'accoglienza di Cremona e Casalmaggiore. L'invito, rivolto a gruppi e parrocchie, è a offrire un sostegno attraverso il volontariato al Rifugio notturno o al Deposito bagagli, due dei servizi che hanno sede proprio negli ambienti ristrutturati della Casa dell'accoglienza di Cremona. A Casalmaggiore, inoltre, la Casa dell'accoglienza San Giovanni Bosco apre le porte alle parrocchie per l'incontro e la conoscenza reciproca, ma anche con l'opportunità di mettersi a servizio per alcuni piccoli lavori di risistemazione della struttura.

Si rinnova poi anche quest'anno la proposta di una raccolta di dolci pasquali e, nello specifico, colombe, da destinare alle persone detenute nella casa circondariale di Cremona. L'iniziativa di solidarietà è rivolta a tutti, in particolare alle parrocchie, ai gruppi e alle associazioni, chiamati a farsi promotori di questa raccolta organizzandola secondo le proprie possibilità e con assoluta libertà di fantasia. Ad esempio coinvolgendo le classi di catechismo, i gruppi scout o associativi, chiamati a mettersi in gioco in prima persona attraverso gesti personali di beneficenza o facendosi promotori di collette casa per casa, nei supermercati o in fondo alle chiese. La consegna di quanto raccolto da ogni realtà avverrà sabato 28 marzo alla Casa dell'Accoglienza a Cremona. Sarà quindi la Caritas diocesana, attraverso i propri operatori o i cappellani del carcere, a far giungere i dolci a Ca' del Ferro.